

No al partito unico, sì alla coalizione

di Giuseppe Tatarella

“Il futuro si costruisce con due grandi aree, due grandi coalizioni, due grandi contenitori. Da una parte il centrodestra, dall'altra il centrosinistra.”

La premessa. Le forze che sono al governo non si sono presentate agli elettori con un accordo di governo. L'intesa era solo tecnica, collegata al meccanismo elettorale, non era diretta e dichiarata tra le tre forze. L'intesa era una triangolazione indiretta (Forza Italia con Lega al Nord, Forza Italia con Alleanza Nazionale nel Centro-Sud) e con polemiche tra le due forze senza collegamento diretto (Lega e Alleanza Nazionale). Sono stati gli elettori, e solo gli elettori, a trasformare un accordo tecnico in un successo politico e in accordo di governo.

La situazione attuale. Forze non omogenee, chiamate dagli elettori a governare il paese, non possono diventare omogenee per decreto-legge e con la velocità del missile. Specie in un momento di transizione generale, di ridefinizione di aree, di passaggio da un periodo storico ad un altro. Le divergenze, il dibattito, la non omogeneità, la pubblica discussione sono quindi collegate alla chiamata improvvisa e popolare alla guida del paese e si inquadrano, come in tutti i periodi di transizione, nel clima del dibattito e del confronto con i cittadini che noi chiamiamo il “bello della democrazia in diretta”.

Il futuro. Se la premessa è «l'accordo è stato solo elettorale ed è stato trasformato in accordo di governo dagli elettori» e se la situazione attuale è quella del rodaggio e dell'assestamento di tutte le aree politico-culturali, il futuro va costruito da ora con il dibattito e l'azione.

Il futuro si costruisce con due grandi aree, due grandi coalizioni, due grandi contenitori. Da una parte il centrodestra, dall'altra il centrosinistra.

Occorre cioè rendere finalmente praticabile e attuabile la democrazia compiuta e l'alter-

nanza con due soli schieramenti, non monolitici, ma sempre e solo due grandi coalizioni in competizione aperta. Chi vince governa, chi perde controlla e si prepara all'alternanza. Tutto alla luce del sole e in nome della democrazia diretta e partecipativa.

All'interno di questi due grandi schieramenti sono legittime, e quindi opportune, le diversificazioni. All'interno del centrodestra occorre e l'aggregazione di destra e quella di centro. Come in Francia.

No al Partito unico. In questo quadro di aggregazioni, di culture e tradizioni diverse l'ipotesi avanzata di un partito politico unico di centrodestra è un errore. La coalizione è tale solo se è aggregazione di aree diverse e convergenti.

La *reconditio ad unum* attraverso lo strumento obsoleto e autoritario del partito è in controtendenza con l'orientamento dei cittadini che rifiutano l'egemonia del Principe-partito. Infatti in una coalizione a più voci, i cittadini contano di più. In un partito unico invece contano di meno. Il partito (con le sue correnti) è prodotto organizzativo e culturale della Prima Repubblica. La coalizione aperta, con partiti leggeri, movimenti spontanei e locali, è in linea con la Seconda Repubblica.

Questo giornale nasce per dare un contributo per la coalizione che si deve creare per le prossime elezioni politiche. L'area progressista e di sinistra in Italia è sul 35-40 per cento. Perché allora non costruire il contenitore arioso e pluralista per la maggioranza del 60-65 per cento?

Giuseppe Tatarella

LA TERZA FASE

MSI - Movimento storico • 2.000.000 di iscritti • 10 milioni di voti	Il dibattito • 100.000 di iscritti • 1 milione di voti	Le radici • 100.000 di iscritti • 1 milione di voti	Fisco • 100.000 di iscritti • 1 milione di voti
---	---	--	--

Destra Politica

di Giuseppe Tatarella e Eugenio Martinelli

Per un Msi protagonista **Dal «Giorno» alle speculazioni**

repubblica presidenziale

di Giuseppe Tatarella

Un'alleanza per il presidenzialismo

Questa è la proposta di un'alleanza tra il MSI e il centrodestra per la presidenzializzazione del sistema elettorale.

L'eclisse del sistema

Il sistema elettorale attuale è in crisi e necessita di una riforma radicale.

SATIRA
La politica di Fatti e Coorretti

Centro Destra

Numero 1
1994
L. 3.000
di Giuseppe Tatarella

VERTONE

“Repubblica Presidenziale” si trasforma in “il Centrodestra”. E' la terza tappa di un itinerario iniziato nel 1986 con “Destra Politica”, portavoce di un'area politica, giornalistica e culturale che voleva, con il dibattito e con le idee, e spostare a destra il MSI-Destra Nazionale e puntare sul rinnovamento, il cambiamento, la modernizzazione europea con Fini Segretario.

Ad operazione politica compiuta, e con successo, “Destra Politica” si trasforma in “Repubblica Presidenziale” per accentuare il carattere presidenzialista e partecipativo di democrazia diretta del MSI-DN e creare le premesse dell'allargamento e dell'incontro tra più filoni culturali, con un contenitore arioso e a più voci. L'obiettivo si raggiunge con *Alleanza Nazionale*. Repubblica Presidenziale si trasforma in “il Centrodestra”.

Ciò perché siamo alla terza fase, la conclusiva. L'obiettivo è puntare alla democrazia binaria, alle due grandi coalizioni. Come sosteniamo nell'articolo di prefazione de “il Centrodestra”, aperta e a coloro che sostengono la validità dello schieramento di centrodestra e a coloro, che pur appartenendo ad altre aree, sostengono la necessità di due sole coalizioni in competizione, del bipolarismo per la democrazia binaria e per l'alternanza.